

I presidenti giocano a ping pong

Tormentone dei calciatori d'oltrfrontiera, nuova puntata: la Lega ribadisce il suo «si» al tesseramento illimitato, ma rimanda a Matarrese l'ultima decisione. Il gran rifiuto di Gattai: no al ruolo di mediatore Campana risponderà oggi: annuncerà lo sciopero per il 26 aprile?

Stranieri, passa parola

Il campionato italiano va a grandi passi verso lo sciopero. Ieri a Milano il Consiglio di Lega, sullo spinoso «caso» tesseramento-stranieri, non ha accolto il messaggio di Campana, restando sulla posizione deliberata dal Cf del 14 febbraio (tesseramento illimitato, tre stranieri in campo per ogni club). Campana ha già indetto per oggi pomeriggio una conferenza: sarà sciopero?

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Altro che «manifestazione di buona volontà», come sperava il capo dell'Assocalciatori, Campana (ma ci credeva veramente?), il Consiglio di Lega e la successiva assemblea dei presidenti di club ieri ha votato per lo «status quo»: c'è una decisione datata 14 febbraio '92 sul tesseramento-stranieri e va bene quella, eventuali modifiche spettano al Consiglio federale straordinario in programma il 24 aprile, cioè a Matarrese.

Quanto in sostanza sta scritto nel comunicato distribuito nel tardo pomeriggio (i lavori si erano protratti complessivamente per 5 ore), prima della conferenza del presidente della Lega, Luciano Nizzola. Si legge: «Posta la premessa di una totale adesione alle decisioni del Cf del 14 febbraio, l'assemblea delibera di rimettere alla libera valutazione del Consiglio federale la conferma o la modifica della normativa in questione». Ma nel caso di «modifiche», «l'assemblea ritiene di evidenziare queste proposte: 1) Riconferma della normativa in vigore prima del 14 febbraio, che consentiva alle società di serie A di tesserare tre calciatori provenienti da qualsiasi federazione estera. 2) Integrazione di questa norma con il principio del libero tesseramento dei calciatori comunitari, previsto



Da sinistra, Galliani, Mantovani e Nizzola: il vertice della Lega calcio durante l'assemblea di ieri a Milano

dall'accordo Cee-Uefa». Infine, «qualora modifiche dovessero essere adottate dal Cf del 24 aprile, dovranno essere fatti salvi i contratti di acquisizione di calciatori stranieri aventi data certa, stipulati dalle società nel periodo compreso dal 14 febbraio al 24 aprile».

Come si noterà, posizione assai distante da quella del sindacato calciatori (tesseramento illimitato, ma quarto straniero solo per i club senza extracomunitari); in generale, la sgradevole sensazione di assistere a un insopportabile gioco delle parti in questo tormentone primaverile: dalla delibera del Cf (14 febbraio), al faccia

a faccia Matarrese-Campana (8 aprile), al Cf in cui Matarrese rinvia la risposta all'Aic (10 aprile), all'ultimatum del sindacato (11 aprile), fino al comunicato di Nizzola. Un gioco a nascondino e allo scabarabie: facile prevedere, in questo dialogo fra sordi, lo «scongelamento» dello sciopero (oggi

con obiettivo domenica 26 aprile, più difficile prevedere cosa potrà succedere dal dopodomani al prossimo Consiglio federale, e su che basi le parti potranno mettersi d'accordo. Ieri il presidente del Coni, Gattai, ha rifiutato di figurare come «mediatore» fra Aic e Lega, come gli era stato proposto da Campana: il quale rifiuta l'idea di un Matarrese «super partes». «La Lega ha troppo peso all'interno del Consiglio federale, per poter recitare serenamente quel ruolo di intermediario», la sua tesi, naturalmente smentita da Nizzola «qui si svalorigia il lavoro di Matarrese, uomo ad hoc per decidere dopo aver sentito entrambe le parti».

«Con questa risposta, oggi abbiamo voluto salvaguardare le società per ciò che di legittimo hanno compiuto dopo la delibera del 14 febbraio», ha detto il presidente della Lega, in conferenza - senza con questo scendere nel merito di eventuali modifiche: ci pare giusto, per una decisione, rimetterci al Consiglio federale, senza intaccare la sua sovranità. Abbiamo soltanto avanzato una proposta: e devo dire che è stata approvata all'unanimità. Come reagirà il sindacato? Non ci riguarda. Da parte nostra, mica potevamo dire ai club che in questo periodo, legittimamente, hanno speso miliardi per giocatori stranieri, «scusate, abbiamo scherzato, adesso arrangiatevi». Non si torna indietro, sarebbe come andar contro qualsiasi principio giuridico e morale. Bene, ma la vostra è stata una decisione prevedibile, adesso finirà «all'italiana», nel senso che da qui al 24 aprile i club si butteranno ad acquistare giocatori extracomunitari... «Noi rispettiamo leggi e regolamenti: chi in questo periodo ha preso stranieri non targati Cee, ha agito secondo la legge». E se il sindacato proclama lo sciopero? «Che volete, si farà lo sciopero: ma è una parola che non pronuncio volentieri, mi fa venire la pelle d'oca». La parola passa a Sergio Campana, i presidenti hanno detto la loro, talora con esiti da involontario sorriso «La nostra è la linea del Pci, da qui non si passa», testo del fresco onorevole Borsari.

Abbiamo soltanto avanzato una proposta: e devo dire che è stata approvata all'unanimità. Come reagirà il sindacato? Non ci riguarda. Da parte nostra, mica potevamo dire ai club che in questo periodo, legittimamente, hanno speso miliardi per giocatori stranieri, «scusate, abbiamo scherzato, adesso arrangiatevi». Non si torna indietro, sarebbe come andar contro qualsiasi principio giuridico e morale. Bene, ma la vostra è stata una decisione prevedibile, adesso finirà «all'italiana», nel senso che da qui al 24 aprile i club si butteranno ad acquistare giocatori extracomunitari... «Noi rispettiamo leggi e regolamenti: chi in questo periodo ha preso stranieri non targati Cee, ha agito secondo la legge». E se il sindacato proclama lo sciopero? «Che volete, si farà lo sciopero: ma è una parola che non pronuncio volentieri, mi fa venire la pelle d'oca». La parola passa a Sergio Campana, i presidenti hanno detto la loro, talora con esiti da involontario sorriso «La nostra è la linea del Pci, da qui non si passa», testo del fresco onorevole Borsari.

Maradona ribelle gioca, accusa e va sotto inchiesta

CARLO FEDELI

BUENOS AIRES. L'ennesima sfida di Maradona: la Fifa, impugnando la squalifica per doping valida fino al 30 giugno 1992, gli aveva proibito di scendere in campo nella partita di beneficenza per i familiari del calciatore Juan Gilberto Funes (morto alcuni mesi fa), lui ha scrosciato le spalle ed ha giocato. E ora la Fifa, irritata anche per le dichiarazioni infuocate rilasciate dal fuoriclasse argentino nei confronti del boss del calcio mondiale, ha aperto un'inchiesta sulla sua ribellione. Ma c'è dell'altro: secondo quanto ha dichiarato a fine partita Maradona, il presidente della Federazione argentina (Afa), Julio Grondona, avrebbe tentato di convincere gli altri giocatori (nove dei quali sono titolari della nazionale) a non scendere in campo offrendo cinquantamila dollari da dare alla vedova di Juan Gilberto Funes. La mossa di Grondona non ha avuto successo: i giocatori, con in testa il capitano della nazionale argentina, Oscar Ruggeri, hanno deciso di giocare. Hanno però preso delle precauzioni per evitare di dare alla partita il crisma della regolarità: primo tempo 12 cori, 11, durata complessiva dell'incontro di 75 minuti, rimesse laterali eseguite con i piedi. La gara, disputata mercoledì sera davanti a 10000 spettatori, è terminata 5-2 per la squadra di Maradona.

A fine partita, il fuoriclasse argentino era su di giri: «Quanto è accaduto stasera, lo aspettavo da tanto tempo. Arriva tardi, fa niente, l'importante è che sia avvenuto. È il titolo più importante che ho ottenuto nella mia vita». Una pausa e poi la stoccata, durissima, ai boss del calcio mondiale, il presidente Fifa Joao Havelange in testa: «Stavolta noi giocatori abbiamo battuto il potere. Abbiamo messo il piede sulla testa della mano nera», ha affermato Maradona, rispolverando i termini utilizzati nei confronti della Fifa, subito dopo la finale contestata con la Germania a Italia '90. Ieri, la reazione della Fifa, con l'annuncio dell'apertura dell'inchiesta. Il portavoce Guido Tognoni ha annunciato, che le sanzioni potranno riguardare, oltre naturalmente Maradona, anche i giocatori che lo hanno affiancato. La Fifa vuole indagare a fondo per verificare eventuali responsabilità da parte della federazione argentina ed esaminerà il caso il 1 luglio, nella riunione ordinaria dell'organismo, ma le sanzioni potrebbero scattare prima. Intanto, i giocatori argentini, con l'appoggio del sindacato, hanno fatto sapere che qualora venissero prese delle sanzioni, sono pronti a scioperare. Solidarietà nei loro confronti è stata espressa dall'ex ct della Nazionale, Carlos Bilardo, mentre la federazione, si è detto, si è dissociata a lo stesso, con un atto notarile, hanno fatto i presidenti delle società.

Sulle dichiarazioni rilasciate da Maradona, il commento di Tognoni è stato laconico: «Siamo abituati alle sue sciocchezze».

Calciomercato Il Parma pesca fuori Cee Ecco Asprilla



Vujadin Boskov, nonostante tutto l'arma vincente della Samp

Colpo grosso del Parma. Il club carpiense Calisto Tanzi ha ingaggiato l'attaccante colombiano Faustino Asprilla dall'Atletico Nacional di Medellin. Il club emiliano ha bruciato allo sprint la Fiorentina che da mesi seguiva il giocatore. I Cecchi Gori offrirono 3 miliardi al Nacional. Il Parma ha raddoppiato. Asprilla ha avuto un contratto triennale da 400 milioni a stagione. Tutto è stato fatto nell'arco di mercoledì. Faustino Asprilla Hinestroza è un «coloured» di 22 anni, considerato l'astro nascente del calcio colombiano. A fine stagione lascerà Parma anche Grün che andrà in Francia al Monaco. La società emiliana ha preso dall'Avellino il giovane e promettente difensore Franchini. La Sampdoria ha perso la corsa per Miogrod Belodedic. Il libero della Stella Rossa andrà all'Anderlecht per una cifra di poco superiore a 5 miliardi. A questo punto il nuovo allenatore Eriksson dovrà dar fiducia a Lanna. Confermato l'ingaggio del difensore Des Walker, il tecnico svedese avrebbe voluto, per il centrocampo, il barese Platt, concupito anche dal Napoli. Ma Matarrese ha elevato le richieste economiche a 15 miliardi, facendo scappare entrambe le pretendenti che ora pensano a Shalimov. A proposito di Shalimov, il Foggia di miliardi vorrebbe 18. Siamo alla follia.

Nella favola del Torino che ha eliminato il Real c'è la storia di questo gregario di lusso. Abbandonato dal Napoli e scartato da Vicini, il «piccolo» mediano ha stregato Mondonico

Fusi, il signore degli Umili



Luca Fusi, 29 anni, alla sua seconda stagione granata

Sei anni di successo

«We go to Wembley», lo striscione esposto prima della gara con il Panathinaikos, mandando al diavolo la scaramanzia, è diventato una promessa. Il popolo doriano si mobilita per l'appuntamento con la storia, il 20 maggio l'esodo per Londra sarà massiccio. Non ci sono problemi per i biglietti, l'Uefa ne darà 30mila alla Sampdoria ed altrettanti al Barcellona. Mancano aerei ed alberghi. GENOVA. Il sogno si è avverato. Ora la Sampdoria non ha più paura di svegliarsi, ha raggiunto Wembley, l'ultimo atto della Coppa dei Campioni, la terza finale europea in quattro stagioni, cosa mai riuscita a nessun club italiano. Wembley vuol dire storia, lo sa bene il popolo blucerchiato, che non ha ancora smesso di festeggiare dopo la sbornia di mercoledì notte. Dice giusto Mancini, il leader della squadra, l'autore del gol che ha scacciato l'incubo, riequilibrando un risultato che stava parlando greco. «Adesso o mai più» è il suo slogan solenne, sapendo che per la Sampdoria ben difficilmente si ripeterà un'occasione del genere. Non è un autobus qualunque, il 20 maggio a Wembley contro il Barcellona si può salire sul tetto d'Europa, un'impresa impensabile non solo 13 anni fa, quando Mantovani prese in mano la società che stava lottando per evitare la serie C, ma anche la scorsa primavera, quando Genova blucerchiata con la mentalità di un attimo di tregua. Come andrà a finire l'avventura europea granata? C'è il rischio di essere bloccati dalla paura di vincere, perché un conto è una semifinale contro il Real, in cui ti giochi anche la carta della disperazione, un altro è l'ultimo traguardo, in cui hai tutto da perdere e sono in ballo sette mesi di sacrifici e di miracoli, che potrebbero essere vanificati in un sol colpo. Purtroppo, salterò una delle due partite, ma se avessi potuto scegliere, avrei chiesto alla sorte di non esserci in quella di andata». Ed è stato esaudito. Mondonico dice che la forza di questa squadra è che sono stati gli Scifo Vazquez e trasformarsi in tanti Annoni e non viceversa. Fusiannunzio. Sono discorsi che il tecnico non ha mai avuto bisogno di fargli, perché si sono sempre capiti al volo. Quando il Milan eliminò il Real, passò da trionfatore, mentre per il Torino non è così. Un'ingiustizia, naturalmente, ma è Mondonico a lamentarsene. Luca Fusi il (troppo) modesto non lo farebbe mai. Per lui il calcio è applicazione e dedizione. Un fatto assolutamente normale. Anche se Vicini non ha capito nulla lasciandolo fuori dalla Nazionale. Ma un Toro che conquista la Coppa Uefa basta ed avanza come rivincita personale.

Vujadin Boskov, tecnico della Samp finalista in Coppa Campioni, è il vero segreto dei successi blucerchiati. Vulcanico, chiacchierone e un po' polemico ha dato alla squadra grande carattere e quel pizzico di follia...

La cooperativa del vecchio santone

Table with 2 columns: Campionato, Coppe. Rows show seasons from 1986-87 to 1991-92 with corresponding titles like Coppa Italia, Coppa Campioni, etc.

leader, prova a contraddire: «È troppo presto per fare paragoni, prima bisogna vincere la Coppa dei Campioni e poi semmai parlare. Il Milan ha più esperienza, più storia, un altro stadio». Boskov non sente ragioni, stuzzica persino Matarrese. «Fossi nel presidente federale imporrei l'obbligo di una rosa di 18 giocatori al massimo, per favorire ai giovani e dare a tutti gli stimoli giusti, con la politica di Berlusconi si rovinano i vivai». Un altro schiaffo al Milan. E infine «La squallida europea dei rossoneri è stato uno schiaffo al calcio italiano». Forse è questo il suo unico difetto, Boskov parla molto, a volte troppo. C'è da pensare al Barcellona, alla vendetta di Berna, quando nell'89 i catalani soffiarono alla Sampdoria la Coppa delle Coppe, procurando con quel 2-0 la più grande delusione della storia blucerchiata, ma lui preferisce intrinseco al Milan. Strano modo di gustarsi il trionfo. Perché, per il

resto, è un tecnico vincente e i fatti lo dimostrano. In 6 anni di Sampdoria Boskov ha vinto due Coppe Italia, una Coppa delle Coppe, uno scudetto e una supercoppa italiana, in più ha perso sul filo un'altra Coppa delle Coppe e una Coppa Italia sconfitta in finale da Barcellona e Roma, senza dimenticare le due sconfitte con Milan e Inter nella Supercoppa italiana e quella con i rossoneri nella Supercoppa europea. A giugno si trasferirà a Roma. Wembley deve ancora andare in onda, ma già adesso si può parlare di addio trionfale. La Coppa dei Campioni può essere la ciliegina sulla torta. Di fronte il nemico Cruiff, Boskov è in polemica con lui dai tempi delle lotte olandesi tra Feyenoord e Ajax, l'odiato Barcellona, non solo per Berna, ma anche perché Boskov, anni di Real, ha lasciato il cuore a Madrid. I catalani sono fortissimi all'attacco, ma deboli quando vengono aggrediti: è il primo messaggio di sfida del tecnico.

Totocalcio advertisement. Includes a table for the 1991-92 season with columns for teams and betting options (1, 2, 3, 4). Text: 'VUOTO A VINCERE.', 'Per l'anticipo di Pasqua si gioca fino a venerdì 17 Aprile.'